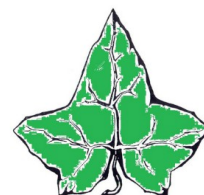




PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Sezione "CLAUDIO SALMONI"

Via Belle Arti, 7 - Modena



Abbiamo letto con attenzione la precisazione del professor Pacini, sul giornale di oggi, e concordiamo su un fatto: è arduo stabilire se è Putin che ha seguito Dugin o viceversa. Quello ci lascia perplessi, invece, e la affannosa ricerca di uno spazio culturale, peraltro tuttora ignoto, ove collocare il filosofo russo. Infatti, pochi giorni prima dell' attentato, la figlia di Dugin, illustrando il pensiero del padre nel corso di una trasmissione televisiva, avrebbe affermato: " Gli ucraini appartengono ad una razza sub-umana e per questo devono essere conquistati". A noi questo modo di argomentare sulla possibilità di dividere la umanità in "razze", più o meno evolute nella loro storia, genera qualche imbarazzo perché ci riporta inevitabilmente a ricordare che questa valutazione fu un elemento fondante del fascismo e del nazismo e strumento politico essenziale per quei regimi. Però potremo non aver capito bene ed allora sarebbe importante che il professor Pacini chiarisse, in via definitiva, se condivide questo pensiero. Se così fosse, si aprirebbe però un altro problema di non secondaria importanza: gli ucraini, in quanto sub-umani, possono appartenere appieno alla grande "madre" Russia, come hanno voluto farci credere? Chiunque abbia sfogliato un po' di letteratura russa degli ultimi due secoli ha ben compreso che l' anima stessa di quella cultura è pervicacemente volta alla realizzazione del "bene" in questo mondo; che tale è la funzione cui è destinata la "grande madre"; che tali concetti hanno costituito - e probabilmente costituiscono tuttora - il "morso" con cui il potere ha frenato l' evoluzione dei ceti subalterni. Basta interpretare correttamente ogni singola parola di quel campione di solidarietà e misericordia che risponde al nome di patriarca Kyril, ovvero - per dirla con papà Francesco - il chierichetto di Putin, per comprendere chiaramente quale sia l' obiettivo vero di questa aggressione.

Al punto in cui stanno le cose, con buona pace del professor Pacini, stabilire chi sia il maestro e chi l' allievo è pura accademia. Resta, però, fermo il detto: " Dio ci liberi dai cattivi maestri"!

Paolo Ballestrazzi

Presidente Regionale P.R.I.